

La disoccupazione spaventa più dei crimini

ROMA - Di fronte alla disoccupazione, non ci sono criminali o immigrati che tengano. E' il timore di rimanere a casa, senza un lavoro, la principale paura degli italiani, con due cittadini su tre che giudicano la mancanza di occupazione un "grave" problema sociale. E la preoccupazione di rimanere con le mani in mano è tale che un giovane laureato su due accetta impieghi che richiede competenze minori rispetto a quelle maturate, mentre un italiano su quattro rimane nel precariato o addirittura nel mercato sommerso.

E' il quadro sull'occupazione italiana che emerge dal sondaggio condotto dal Censis in città sopra i 10.000 abitanti e presentato al World Social Summit, in confronto che si terrà nella capitale a settembre organizzato dalla Fondazione Roma. Lo studio rileva come soprattutto al Sud la disoccupazione diventi una vera e propria piaga sociale, temuta dall'85,9% della popolazione. Un dato che scende al 72,5% del centro, al 49,1% del Nord-Ovest fino al 40,1% del Nord-Est. Nel complesso, il 66% degli italiani giudica grave il problema della disoccupazione, contro il 60% della criminalità ed il 58% dell'immigrazione.

"La sensazione che si ha - si legge nel lavoro del Censis - è che dietro la questione disoccupazione si catalizzino le ansie e le paure individuali di una società che ha visto negli ultimi anni assottigliarsi sempre più i confini tra lavoro e non lavoro, accrescere i margini di incertezza e di rischio".

Non va meglio su scala globale, perchè, spiega il Censis, il 18,7% dei lavoratori diplomati e laureati sono sottoinquadriati, percentuali che salgono al 28,2% per i soli laureati e, appunto, al 48,4% per i laureati sotto i 34 anni.

<http://www.corriereadriatico.it/articolo.aspx?varget=203F0261E0B4290A803FB463486CB21B>

